



**parte I – teoria generale**

**lezione 3  
semantica e teoria interpretativa**

3. La semantica e il modello strutturale

4. L'enciclopedia

5. Natura inferenziale del segno e semantica a  
istruzioni

Il termine **semantica** fu introdotto nel **1883** dal linguista francese **Michel Bréal** per indicare lo **studio scientifico del significato**.

Ma che cosa intendiamo per “studio scientifico del significato”? Quali sono le domande che si pone la semantica? Rispondere è difficile, perché esistono molte teorie semantiche e fra di esse sono più evidenti le differenze che i punti di contatto. Alcuni studiosi si interessano al problema dei concetti (che cosa sono i concetti? qual è la loro natura psicologica? che tipo di informazioni registrano?), altri, invece, cercano di comprendere come si organizza l’insieme di significati che appartengono e costituiscono una cultura (che tipo di rapporti interni esistono? quali “grandi aree” si formano?), altri ancora sceglieranno approcci differenti.

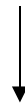
La **fonologia** era riuscita a **scomporre i significanti** della lingua (una catena sonora come /pane/) in elementi più piccoli e semplici, i **fonemi** (i quali a loro volta sono scomponibili in **tratti distintivi**).

*significante*  
/pane/



*fonemi*

/p/ + /a/ + /n/ + /e/



*tratti distintivi*

/occlusiva/ + /bilabiale/ + /sorda/

Ogni lingua si basa su **un sistema fonologico molto limitato** (composto al massimo da qualche decina di fonemi).

La fonologia, quindi, è riuscita a ricondurre tutti i significanti di una lingua alla **combinazione di un numero ristretto di fonemi**.



Hjelmslev fu uno dei primi a proporre di scomporre i significati in unità più piccole, elementari, così come la fonologia aveva fatto con i significanti.

Ogni **semema** ("vacca") viene scomposto in un insieme di **semi** ("bovino" + "adulto" + "femmina").

*significato (semema)*

“cane”



*semi*

“animale” + “mammifero” + “quadrupede” +  
“fedele” + ...

In questo modo sarebbe stato possibile descrivere tutti i significati di una lingua attraverso la combinazione di una serie limitata di significati elementari (semi).

	<b>ovino</b>	<b>suino</b>	<b>bovino</b>	<b>equino</b>	<b>ape</b>	<b>uomo</b>
<b>maschio</b>	montone	maiale	toro	stallone	fuco	uomo
<b>femmina</b>	pecora	scrofa	vacca	giumenta	pecchia	donna



La semantica strutturalista (almeno nella maggior parte dei casi) considera i semi che costituiscono i sememi delle **condizioni necessarie e sufficienti** per la definizione del semema stesso.

Ciò significa che:

- ogni sema deve sempre essere presente (**ognuno è necessario**), altrimenti la definizione del semema è incompleta;
- bastano solo i semi previsti dalla scomposizione (es. "bovino" + "maschio") per definire il semema ("toro"); **il loro insieme, cioè, è una definizione sufficiente.**

Inoltre i semi dovrebbero rappresentare dei primitivi semantici, cioè dei significati elementari, **non ulteriormente analizzabili.**

Ecco una ipotetica descrizione del campo semantico “essere umano” ottenuta con insiemi di semi (considerati primitivi semantici) necessari e sufficienti.

UOMO = animato + umano + maschio + adulto

DONNA = animato + umano + femmina + adulto

BAMBINO = animato + umano + maschio + non adulto

BAMBINA = animato + umano + femmina + non adulto



La semantica di **Eco** parte da alcune domande...

1) I primitivi **sono davvero in numero limitato?** Il numero dei significati di una lingua è indefinito ed è difficile pensare che possa essere definito il numero dei primitivi che li costituiscono. E, in ogni caso, non si tratterà certo di poche decine di elementi (come nel caso della fonologia)...

2) Ma poi... **sono davvero primitivi?** Che cosa significa dire che "toro" è "bovino" e "maschio"? Cosa significa "bovino"? E "maschio"? Sembrano dei **significati che vanno ulteriormente spiegati** (e così si finisce in una spirale in cui è difficile arrivare a dei veri e propri primitivi).

3) Se anche rispondessimo alle domande 1 e 2, rimarrebbe il problema: **il significato** di un semema **si esaurisce davvero in un insieme di semi necessari e sufficienti?**

Un "uomo" è semplicemente "animato + umano + maschio + adulto"? Questo semema non include una serie di conoscenze su come gli uomini sono fatti, come si comportano, che tipo di voce hanno, ecc.?

Eco propone innanzitutto che i semi che compongono i sememi non siano solo di natura linguistica ("bovino", "maschio", ecc.), ma riguardino **tutti i tipi di esperienza e di conoscenza che possiamo avere**: un'immagine mentale, un suono, una serie di nozioni sul suo comportamento, sapere che non può entrare in certi locali, la storia di Argo, ecc. definiscono il concetto di "cane" almeno quanto i semi "animale", "maschio", "canide".

"mammifero della famiglia dei canidi..."



"il migliore amico dell'uomo..."

"cane"



"io non posso entrare"



Eco chiama l'insieme di queste conoscenze (che corrisponde praticamente alla nostra cultura) **enciclopedia**.

L'enciclopedia, quindi, è l'insieme delle unità culturali che compongono il nostro sapere sul mondo e, quindi, il **sistema semantico di una cultura**.



Un significante rinvia a uno degli elementi di questa enciclopedia che di solito gli viene associato. Questo a sua volta rinvierà a un altro elemento e questo a un altro ancora, in una catena **potenzialmente** infinita. Questa è la cosiddetta **semiosi illimitata**.

Per esempio: il suono /cane/ ci fa pensare all'immagine di un cane, questa ci porta a ricordare il modo in cui si muove un cane, che rinvia alla nozione che un cane può correre, ma anche abbagliare e mordere, che ci porta ad "attenti al cane...".

Ovviamente la semiosi è solo potenzialmente illimitata. Se ogni significante dovesse attivare tutti gli interpretanti che gli possono essere associati, ogni interpretazione sarebbe un processo senza fine.

In pratica la semiosi si arresta sempre a un certo punto, quando l'interpretazione che nel frattempo è stata raggiunta attraverso il continuo rimando fra interpretanti è soddisfacente (almeno in quella determinata situazione).

Questi **elementi che compongono l'enciclopedia** vengono chiamati **interpretanti**.

**Attenzione:** non hanno nulla a che fare con "il soggetto che interpreta un segno, un testo, qualcosa". Qui interpretante significa, "**che serve, che ci aiuta a interpretare un concetto**".

L'immagine mentale del cane, il ricordo di un cane che abbaia, la nozione che un cane non può entrare in certi negozi, il fatto che si possa usare questo termine come un'offesa sono tutti interpretanti del cane, perché ci aiutano a capire, a interpretare il concetto di cane.

Torniamo al concetto di enciclopedia. Ne possiamo riconoscere diversi tipi...

**Enciclopedia globale:** è l'insieme di tutti i saperi, di tutte le informazioni e interpretazioni di qualsiasi epoca. Come tale è un oggetto teorico. Nessuno e nessuna cultura la possiede. Una cultura (e un individuo) lavorano di solito con **porzioni locali**, con piccole parti di questa enciclopedia globale e storica.

**Enciclopedia come sapere medio:** è l'insieme delle conoscenze che definiscono una cultura in un certo periodo (la cultura contadina del '300, la cultura degli umanisti del Rinascimento...).

Come tale è ancora un concetto che riguarda la collettività. Questa enciclopedia, cioè, è ancora a livello sociale, è l'insieme delle conoscenze che descrivono il sapere di un'intera cultura. I singoli individui ne domineranno, chi più o chi meno, solo determinate parti.

**Competenza enciclopedica:** è l'insieme delle conoscenze di un determinato **individuo**. Ovviamente nessuno "possiede" l'intera enciclopedia della sua cultura, ma si presuppone che ne abbia una conoscenza media. Se non ce l'ha si creano problemi di incomprensione e di inadeguatezza di quell'individuo all'interno di quella cultura.

Se l'emittente e il destinatario di un messaggio fanno riferimento a **enciclopedie diverse** o hanno **competenze enciclopediche diverse**, allora saranno molto probabili casi di **cattiva o mancata interpretazione**.

Eco ha parlato di questi fenomeni quando ancora non aveva elaborato il concetto di enciclopedia e si riferiva a quello (più tradizionale e più legato alla lingua) di **codice**. Per questo ha chiamato questi fenomeni **decodifiche aberranti**.

**Incomprensione (rifiuto) del messaggio per totale carenza di codice:** il destinatario non comprende nulla perché non conosce il codice dell'emittente.

Esempio: il destinatario non parla la lingua dell'emittente, l'emittente parla "in codice" (un codice cifrato; un politico che manda messaggi trasversali ai suoi colleghi parlando in maniera oscura...), un contemporaneo che non sa riconoscere il soggetto di un dipinto perché non conosce i tipi iconografici, ecc.



**Incomprensione del messaggio per disparità di codice:** può avvenire in due casi...

3) Il codice dell'emittente è mal conosciuto dal ricevente.

Esempio: il destinatario conosce male la lingua, non ha tutti i riferimenti culturali necessari (un romanzo ricco di citazioni)...

## Incomprensione del messaggio per disparità di codice:

2) I codici dell'emittente e del ricevente assegnano significati diversi agli stessi significanti.

Esempio: gli stessi simboli indicano gradi diversi in paesi diversi.



*Tre stelle* ← *Generale negli Usa* → *Capitano in Italia*



**Incomprensione del messaggio per interferenze circostanziali:** emittente e destinatario condividono il codice, ma il destinatario interpreta il messaggio alla luce delle sue aspettative (che sono opposte a quelle dell'emittente).

Esempio: un elettore di sinistra legge un giornale di destra e interpreta la notizia come una conferma delle sue idee (contrariamente all'intenzione dell'emittente); Eugene Sue scrive *I misteri di Parigi* pensando al pubblico borghese e invece ha successo presso il proletariato che vi si riconosce.

**Rifiuto del messaggio per delegittimazione dell'emittente:** emittente e destinatario condividono il codice, ma il destinatario stravolge volontariamente il significato del messaggio.

Esempio: la lettura radicalmente critica di un giornale della parte politica opposta.

Per gli strutturalisti il meccanismo del segno era quello dell'**equivalenza** (=).

significante = significato

/cane/ = "mammifero canide maschio"

Nella semiotica di **Peirce** ed **Eco**, invece, alla base del segno c'è un'**inferenza**, cioè un ragionamento del tipo "**se X allora Y**".

**se** un determinato significante **allora** un certo significato

Infatti possiamo considerare il processo della semiosi illimitata come una successione di inferenze...

se /cane/ allora...



“mammifero della famiglia dei canidi...”

allora...

allora...



allora...



allora...

...

Considerare l'inferenza come base del segno porta un grande vantaggio teorico.

Il segno come equivalenza, infatti, è abbastanza rigido. Se c'è un significante, allora deve rinviare a un certo numero di semi (necessari e sufficienti) che sono sempre presenti.

Ma in realtà i significati dipendono anche dai contesti. Per esempio /cane/ indica sia un noto animale, sia una parte della pistola...

La semantica di Eco, invece, è una semantica a istruzioni, nel senso che ci permette di comprendere come interpretare un significante a secondo dei contesti (cioè dei contenuti del testo) o delle circostanze (le situazioni reali di comunicazione) in cui ci troviamo.

Questo è possibile proprio grazie al meccanismo inferenziale.

se contesto "animale" allora...



se /cane/ allora...

se contesto "bellico" allora...





1. Traini, Capitolo 4 (solo paragrafo 2), Capitolo 7 (paragrafi 7.1, 7.2.2., 7.3).